

## Parla Fassina Sul catasto c'è un nodo politico

FIORINA CAPOZZI

■ La bagarre in commissione Finanze sulla delega fiscale è molto più di uno scontro politico sul tema del catasto.

Segue a pagina 6



**STEFANO  
FASSINA**

Deputato  
di Leu  
È segretario  
della  
Commissione  
bilancio,  
tesoro e  
programmazione  
della Camera

**48**

È il numero  
dei membri  
della  
Commissione  
finanze  
della Camera  
dei deputati

**24**

La parità  
fra fronti  
opposti  
che non  
consente  
di avanzare  
sui lavori

# Catasto Fassina: «Errore politico forzare sulla riforma. La fiducia? Incostituzionale»

Per il parlamentare Leu così il governo Draghi mette a rischio la sua sopravvivenza

FIORINA CAPOZZI

■ Forzare sul catasto è stato un errore politico. Impensabile però, come vorrebbe il governo, mettere la fiducia sul decreto fiscale. Perché si rischia di minare la stessa sopravvivenza dell'esecutivo. È questo il punto di vista di Stefano Fassina, deputato di Leu, segretario della Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera. Di qui l'invito per le forze di maggioranza ad un confronto serio. Non tanto sulla riforma del catasto che è il *casus belli*, ma non è il centro del problema. «La norma sul catasto non ha operatività immediata e non si prevede neanche venga utilizzata per la determinazione delle basi imponibili. È una mappatura dei valori di mercato degli immobili. Nel merito, la condivido» ha spiegato Fassina a *Verità&Affari*. Ma allora qual è il problema? «Il punto politico è un altro: una maggioranza emergenziale che contiene gruppi e partiti che hanno posizioni legittimamente contrapposte non può essere forzata in una direzione o nell'altra - ha chiarito il deputato -. Va lasciato al Parlamento individuare un denominatore comune. Nel testo che la commissione finanze, dopo un lungo lavoro, ha prodotto e ha consegnato al governo per preparare il disegno di legge delega il catasto non era contenuto. Quindi

inserirlo e poi arrivare ad una conta all'ultimo voto come è stato qualche settimana fa, a mio avviso, è stato un errore politico che poi si è riflesso sui lavori delle settimane successive fino alla giornata di ieri».

E ora si rischia di finire dalla padella nella brace se il governo impone il voto di fiducia su un provvedimento non condiviso dalla maggioranza. «Ritengo che siano sbagliate altre forzature che non producono risultati utili - ha spiegato Fassina -. È inconcepibile un voto di fiducia su una legge delega. È contraddittorio con i principi costituzionali e con l'assegnazione, scritta nella Costituzione, del potere legislativo al Parlamento. Determina un cortocircuito costituzionale insostenibile. L'ipotesi fiducia su un disegno di legge delega va scartata per evidente impraticabilità costituzionale».

Ma allora cosa si può fare a questo punto della storia? «Si deve trovare nel rapporto tra il governo e la sua maggioranza un minimo comune denominatore, un punto che possa essere condiviso senza contese laceranti e andare avanti. Sul disegno di legge fiscale o su altri disegni di legge estremamente rilevanti come quello che è al Senato relativo alla concorrenza», ha suggerito il deputato. Che poi ha evidenziato come «prima che nel merito, è un approccio politico che va

corretto perché altrimenti, nel migliore dei casi, si determina una paralisi».

Nella migliore delle ipotesi, andando avanti così, c'è

quindi la prospettiva di uno stallo. O forse anche peggio. «In una fase come questa si rischiano delle rotture che possono far perdere pezzi di maggioranza. Il che sarebbe assolutamente deleterio - ha spiegato Fassina -. Tanto più che la pandemia non è ancora alle spalle».

Ma perché c'è questa modalità politica? È soprattutto qual è il motivo di tanta ostinazione sulla riforma del catasto se davvero non porta ad un aumento delle tasse? «Francamente credo ci sia anche un uso propagandistico da parte di alcune forze politiche del tema. Non è una norma operativa. All'inizio della prossima legislatura, se qualcuno avesse timori, può cambiarla» - ha aggiunto Fassina -. Dopodiché però appunto bisogna fare i conti con le condizioni politiche date e con il fatto che una maggioranza emergenziale non può intervenire su terreni che hanno una così elevata connotazione politica a colpi di maggioranza, mettendo sul piatto la sopravvivenza del governo. Non può funzionare così. È sbagliato». Secondo il deputato di Leu, meglio sarebbe se «palazzo Chigi riconoscesse il dato politico», ammettendo che «si può procedere soltanto attraverso

so il consenso e non attraverso forzature e ricondurre la discussione su binari costruttivi».

### IL REDDE RATIONEM

Nei prossimi giorni si vedrà se c'è spazio per ricomporre le cose. E soprattutto se il governo vuole prendere atto della situazione o continuare a forzare la mano. «Spero ci sia margine per recuperare - ha concluso - Di sicuro è impraticabile il voto di fiducia per le ragioni di cui prima. Non si è mai visto un voto di fiducia su una legge delega. Bisogna procedere in modo costruttivo per trovare il consenso. Spero che gli incontri dei prossimi giorni portino a questo risultato». Ma, a questo punto, quali sono le opzioni che restano sul tavolo? «Ritengo che il centrosinistra e il Movimento 5 Stelle dovrebbero aiutare a portare avanti un discorso costruttivo - ha concluso -. Non fare scomuniche perché non funziona così. Bisogna che aiutino il governo a riconoscere la funzione del Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA